

cancellerie

i costi ricadono sugli utenti

Da ieri finito l'accaparramento Si prende un numero ogni cinque

L'ACCAPARRAMENTO del numero è finito. Da ieri mattina è comparsa in bacheca una circolare del presidente Piscopo. «Al fine di facilitare l'accesso agli Uffici della Cancelleria Civile - è il testo - si comunica che a far tempo da oggi 29 giugno 2009 il ritiro del biglietto di prenotazione abilita alle richieste relative al singolo legale o studio professionale associato, o comunque collegato per come risultante dal timbro apposto sull'atto».

L'EFFETTO? Proseguiamo nella lettura della circolare: «Per cui nel caso in cui l'interessato, in possesso

dei necessari requisiti, intenda svolgere attività per più legali o studi professionali dovrà fornirsi di altrettanti biglietti di prenotazione che dovranno avere fra di loro una differenza di almeno 5 numeri».

IL DOTTOR Piscopo, rin-

graziando per la collaborazione, avverte: «In via eccezionale e solo su richiesta di un Avvocato o Procuratore l'Ufficio (cancelleria civile) provvederà al disbrigo anche degli atti di un collega del richiedente».

CI HA DETTO l'avvocato Rosanna Carpi, incontrata al terzo piano, davanti alla cancelleria procedimenti speciali e sommari: «Qui c'è una sola impiegata, apre la cancelleria alle 10. Prima era alle 9,30, prima ancora alle 9. Il venerdì è chiuso tutto il giorno. Ora questa novità per gli studi associati... Da oggi dopo le

nostre proteste hanno messo un altro impiegato, che viene dal Comune, ma deve farsi spiegare tutto e così si perde lo stesso tempo... Perdiamo mattinate intere, non riusciamo a svolgere il nostro lavoro», lamenta l'avvocato. La coda per il numero, per la cronaca, comincia alle otto.

UN AVVOCATO
«Dopo le proteste,
un impiegato in più
Ma deve farsi
spiegare tutto...»



IN CODA
Da sinistra, gli avvocati Esposito, Villa e Nardini

NEI CORRIDOI ESASPERATI GLI AVVOCATI DELL'ASSOCIAZIONE FORENSE

«Rinvii per fascicoli introvabili, come lo spieghiamo ai clienti?»

AFFOLLANO con colleghi e segretarie il corridoio del tribunale, davanti alla cancelleria procedure speciali e sommari: in parole povere, sfratti e decreti ingiuntivi. Sono tre avvocati, rispettivamente, presidente, tesoriere e segretario dell'Associazione Forense che la scorsa settimana ha lanciato l'allarme cancellerie: Leonardo Esposito, Roberto Serafino Villa e Stefano Nardini. I primi che incontriamo sono Villa e Nardini. Protestano: «In questa situazione non riusciamo a fare le cose per tempo, non riusciamo a dare notizie aggiornate in tempo reale, non riusciamo neppure a sapere chi sono i giudici nominati. Un disservizio totale». Nardini: «E' possibile spiegare a un cliente che si va in udienza, che là c'è la controparte, c'è il giudice, ma non c'è il fascicolo e la causa si sposta di sei

mesi perchè non si trova il fascicolo?» Non è semplice spiegare tutto ciò a un cliente quando oggi, per una causa civile in primo grado di vogliono cinque anni per arrivare a definizione, e siamo a 14 se si arriva fino in Cassazione. E la tempistica, in tempo di crisi, «è fondamentale».

OSSERVA l'avvocato Esposito: «Ci sono anche cause molto delicate. Una causa di separazione con minori può subire lo stesso rinvio di una causa da settemila euro per recupero crediti. Io ho una causa di riconoscimento di paternità naturale, una delle cose più delicate, che è cominciata nel 1996». Anche se, aggiunge l'avvocato Nardini, pure cento euro sono importanti: «Un cliente che si sente violato nei suoi diritti ha diritto a una tutela in tempi ragionevoli. Lo dice la Costituzione».